

7MILA MIGLIA
LONTANOPer il quinto team
tappa dalla Bolivia
all'Argentina

Il quinto team ha viaggiato dalla Bolivia all'Argentina. Con il fotografo Giuliano Radici, c'erano i driver Paolo Corti e Federico Bajetti, bresciani così come il videomaker Giulio Toninelli, ed Erminando Aliaj. C'era anche Gabriele Colleoni, caporedattore de L'Arena, «fratello» veronese di Bresciaoggi, che in questa pagina racconta la sua esperienza.



È TERESA MELIN discendente di capi-villaggio, il ronko, l'autorità tradizionale nella comunità Mapuche. In questi anni il popolo è impegnato in un'aspra lotta per il recupero delle terre ancestrali.



JOSÉ NAIN è il coordinatore dell'associazione Mapuche Folilko: la scorsa primavera è stato anche a Brescia. Ha accompagnato il team all'incontro con la comunità Toro Melil, una delle dodici del territorio di Galvarino.



LA VIGNA. Sono ancora piccole, ma con il tempo cresceranno le viti messe a dimora da un anno: la futura vigna produrrà il vino Mapuche ed è la scommessa delle comunità indigene degli «uomini della terra»

IL REPORTAGE. Con il team guidato dal fotografo Giuliano Radici alla scoperta dei segreti nascosti della Patagonia cilena, 700 chilometri a Sud di Santiago

Brescia nel cuore del popolo Mapuche

La comunità cresce anche grazie all'impegno e alle risorse della Rete Radié Resch. La sfida? Dar vita ad una «strada del vino», che funga anche da percorso culturale

Gabriele Colleoni
Temuco (Cile)

Galvarino, Araucania. Nel cuore della Patagonia cilena, 700 chilometri a sud di Santiago, c'è un vigneto appena impiantato da una comunità Mapuche, che sta crescendo anche grazie all'impegno solidale di famiglie bresciane. Le 300 piantine di Pinot nero in lotta con la siccità estiva sono soltanto una delle scommesse di futuro delle comunità indigene degli «uomini della terra» (è il significato del nome Mapuche).

«In questi anni siamo impegnati in un'aspra lotta per il recupero delle terre ancestrali che ci sono riconosciute dalla legge varata dal governo cileno dopo la dittatura, ma noi dobbiamo pensare anche all'aspetto produttivo perché alla base della nostra identità c'è il lavoro della terra», spiega José Nain, coordinatore dell'Associazione regionale Mapuche Folilko, accompagnando il team del progetto «7milamiglia lontano», guidato dal fotografo bresciano Giuliano Radici, all'incontro con la comunità mapuche Toro Melil, una delle dodici del territorio di Galvarino.

FOLILKO è il referente locale del gruppo bresciano della Rete Radié Resch, che tramite l'autofinanziamento mensile delle famiglie sostiene la realizzazione di progetti di solidarietà nei Paesi del Sud del mondo.

Ad accoglierci c'è la presidente Rosa Peiquenao, con una trentina di comuneros, tra cui l'anziana madre in abiti Mapuche: è lei, Teresa discendente di capi-villaggio, il ronko, l'autorità tradizionale nella comu-



Il «rehue», l'altare mapuche che è stato costruito nel luogo in cui è stato ucciso uno dei manifestanti lo scorso ottobre. FOTO 7MILAMIGLIA LONTANO



Dalle vigne, alla crema di nocchie «doc» fino al mirtillo con proprietà anti ossidanti

Tante iniziative per migliorare le condizioni di vita. Ma sullo sfondo c'è la lotta per la terra

nità. «Perché le vite vi chiedono», ci dice sorridendoci il nostro accompagnatore, mentre ci vengono offerti frittelle solopilla e mate, l'infuso preparato con le foglie dell'omonima pianta.

«Vedete - continua - il Cile è famoso per il vino e il vino nelle regioni che lo producono sta portando turismo: noi in futuro vorremmo creare una «strada del vino Mapuche» che diventi anche un percorso storico-culturale per far conoscere meglio il nostro popolo e le sue memorie».

E di storia da raccontare i Mapuche ne hanno molta. «Siamo stati l'unica popolazione indigena ad costringere i conquistadores a firmare trattati

di pace fin dal Seicento - ben sette con gli Spagnoli - e ci volle poi l'esercito del Cile reduce dalle vittoriose guerre contro Bolivia e Perù, per imporre a fine Ottocento quella che il governo definì con grande ipocrisia «la pacificazione dell'Araucania» a colpi di cannone oltre lo storico confine del fiume Bio Bio», racconta Francisco, dirigente di Folilko, mentre accompagna il gruppo italiano verso un'altra comunità, Pangueo, ad una quindicina di chilometri.

Qui da quattro anni è partito un progetto di coltivazione di nocciola europea.

«LA SFIDA è di arrivare a un uso sostenibile della terra ma

al tempo stesso economicamente importante per dare lavoro alla nostra gente, specie ai giovani costretti ad andare al Nord per guadagnarsi la vita nei vigneti o in miniera», sottolinea José, che non nasconde la soddisfazione di parlare di futuro e non solo dei problemi, ancora pesanti, con cui le comunità sono alle prese: dal recupero di terre ancestrali alla siccità e all'impoverimento del suolo per lo sfruttamento forestale intensivo fatto a partire dagli anni Settanta.

«Il progetto è strategico: se questa coltivazione funzionerà e arriveremo a produrre una crema di nocchie con il marchio Mapuche come pen-

siamo, altre comunità la vorranno adottare. Stiamo avviando anche coltivazioni di maqui, un super-mirtillo patagonico molto richiesto per le sue proprietà anti-ossidanti», aggiunge il coordinatore.

Ma «per non fallire - spiega ancora - abbiamo bisogno di preparare i nostri giovani perché siamo deboli sotto il profilo tecnico: insomma, ci vuole qualcosa più del solo cuore, e la solidarietà internazionale può darci un contributo decisivo in questo percorso di formazione». Del resto, il gruppo bresciano della Rete sta già sviluppando contatti con università e imprese italiane per favorirlo.

Un sogno di futuro che potrebbe essere alla portata di mano, ma che al momento deve fare i conti con una realtà in cui le terre rivendicate dai Mapuche sono nelle mire di multinazionali come è stato negli ultimi anni con un'impresa dell'energia a partecipazione Enel, oppure al centro di dispute giudiziarie durissime.

A RAMMENTARCELO vicino a Galvarino c'è un altare mapuche, un rehue presidiato dalla polizia sulla strada per Temuco, la capitale dell'Araucania. È il rehue costruito in memoria di José Mauricio Quintriqueo, il 32enne comunero, che lo scorso 1 ottobre è stato ucciso con un trattore dal latifondista, durante una protesta pacifica davanti al fondo Nilpe. È il quinto Mapuche a morire per la terra dal ritorno della democrazia.

«Se i nostri progetti innovativi avranno successo miglioreranno le condizioni di vita di tutti i Mapuche», conclude José Nain. «Ai nostri figli vogliamo proprio lasciare in eredità qualcosa in più che l'esser stati il popolo che cinquecento anni fa riuscì a tener testa agli Spagnoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

Uno speciale aperitivo con il Cesvi

Il giro di boa è fatto. «7milamiglia lontano around the world», il viaggio benefico ideato dal fotografo bresciano Giuliano Radici, si appresta a risalire la china del mondo per tornare in Italia in occasione di Expo. Sabato, 14 febbraio, il sesto team volerà a Cape Town per raggiungere in 40 giorni Addis Abeba e passare l'ultimo testimone al gruppo che avrà il compito di varcare i confini nordafricani e raggiungere Milano il 1° maggio. «Da là partiremo il 17 - annuncia Radici - nei tre giorni a Città del Capo ci occuperemo di fare manutenzione alle auto, che hanno percorso la bellezza di 50 mila chilometri». Assieme a lui partiranno il videomaker Enrico Ranzani, il giornalista Paolo Brovelli, il fotografo Luciano Perbellini, i driver Flavio Alagia e Paolo Corti.

IL PROGETTO è alla terza edizione, la più impegnativa di tutte sia in termini di percorso che di persone coinvolte ben 42.

L'obiettivo del viaggio è prima di tutto solidale: ogni tratto è dedicato ad una onlus diversa, beneficiaria dei fondi raccolti tramite le donazioni sul sito internet, dove si possono acquistare miglia di percorso seguendo in tempo reale le avventure dei viaggiatori. A beneficiarne saranno Ant, Emergency, Casa delle Donne, Amici della Zizzi, Coopi, Cesvi e Centro aiuti per l'Etiopia.

Le immagini e i racconti di «7milamiglia lontano» daranno poi vita a un dvd e a tre libri, uno fotografico, uno sullo street food e uno di cronaca del viaggio, acquistabili sul sito.

La tappa africana è gemellata con Cesvi, che destinerà i fondi raccolti al progetto «Arance in Zimbabwe», che mira alla creazione di un sistema commerciale sostenibile basato sull'introduzione di nuove colture ad alto ritorno economico, come gli agrumi, in un distretto con il più basso tasso di sviluppo in Zimbabwe.

Stasera in corsetto Sant'Agata 22, dalle 19.30, la ong organizza uno speciale aperitivo, in cui verranno proiettati i video dei progetti 7milamiglia e si potranno gustare i vini del Consorzio Montenetto. ● MLBO.

LA STORIA. La rete fondata dal giornalista Masina al ritorno del viaggio in Terra Santa di Paolo VI. Progetti di solidarietà fin dal 1966

Attivo dal 1966, il gruppo bresciano della Rete Radié Resch, l'associazione di famiglie solidali con i Paesi del Sud del mondo fondata dal giornalista Ettore Masina al ritorno dal viaggio in Terra Santa di papa Paolo VI nel 1964, è particolarmente impegnato a sostegno del popolo Mapuche in Cile dal 1992, l'anno in cui si commemorarono i 500 anni della scoperta/conquista dell'America.

Nel 1998 al Convegno nazionale della Rete partecipò un esponente dell'indigenismo cileno, José Nain. Il coordinatore dell'associazione Folilko è poi tornato a Brescia la scorsa primavera per una serie di incontri.

DAL 1999 in poi si sono susseguiti i progetti: dal sostegno alla pubblicazione di Aukin, giornale in lingua nativa, il cui recupero è considerato un

punto essenziale della rinascita Mapuche, fino al Progetto donne, ancora in corso, che opera per la formazione su diritti degli indigeni e delle donne mapuche, imprenditoria e leadership, per attuare la Convenzione 169 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Molti i bresciani che hanno visitato nel frattempo l'Araucania incontrando in loco le comunità con cui si relazionano la Rete bresciana, coordinata

da Gabriella e Piergiorgio Todeschini.

L'ultimo gruppo è stato ospitato di Folilko a cavallo di fine anno, pochi giorni dopo il passaggio a Temuco e dintorni del team Sudamerica 2 del progetto 7milamiglia lontano-Around the world, il «giro del mondo» solidale che, partito in giugno da Brescia, si concluderà a Milano in occasione dell'inaugurazione dell'Expo. ● G.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo per il team di «7milamiglia lontano»